

Zaman, Mohammed e i ragazzi che non ci rubano il lavoro

Nino Longhitano, artigiano e docente alla scuola edile Formedil di Torino, racconta la sua lunga esperienza nella formazione professionale di ragazzi stranieri: «Questi giovani saranno gli artigiani e imprenditori del futuro del nostro Paese»

di Enrico Panero

«Sono arrivato dal Pakistan a 16 anni per chiedere asilo, ero solo e non sapevo nulla dell'Italia. Mi è stata data la possibilità di imparare la lingua e svolgere tirocini formativi nel settore dell'edilizia, così ho imparato prima le basi del lavoro e poi alcune tecniche di decorazione. Mi sono appassionato ed è diventato il mio lavoro, grazie al quale ho raggiunto una stabilità economica e ora anche familiare: presto dovrei ottenere il ricongiungimento familiare con mia moglie e nostro figlio di 4 anni».

Zaman si è specializzato nella tecnica del Tadelakt, un rivestimento murale che si basa su una procedura decorativa marocchina tramandata da oltre cinque secoli. Non sono in molti in Italia a saper svolgere un mestiere così antico ma allo stesso tempo attuale, perché in linea con i principi della bioedilizia e dell'architettura sostenibile. Lo fa un giovane pakistano a Torino, insieme ad altri due ragazzi giunti uno dal Gambia e l'altro dalla Tunisia. Tutti e tre formati professionalmente, insieme a molti altri, da Nino Longhitano, un artigiano di origini siciliane trasferitosi giovane a Torino alla fine degli anni Settanta, da oltre trent'anni impegnato anche nell'insegnamento del restauro e



della decorazione. Quindici anni fa, la cooperativa sociale Progetto Tenda gli propose di avviare dei tirocini formativi per ragazzi stranieri accolti nel sistema di protezione internazionale: iniziò così, un po' per curiosità e un po' per necessità, un'esperienza che non si è più interrotta.

Cosa insegna loro?

Ci occupiamo di pitture e colori naturali nella bioedilizia. In laboratorio prepariamo i colori e le malte, facciamo anche alcuni tipi di lavorazioni che svolgiamo poi nei cantieri, sia a Torino e in Piemonte sia in altre città e Regioni. Siano specializzati nella tecnica di decorazione muraria del Tadelakt, un intonaco tradizionale marocchino a base di calce e pigmenti, tipico degli hammam e dei bagni, piuttosto richiesto.

Perché ha scelto di lavorare con ragazzi stranieri?

Ho sempre avuto tanti apprendisti, poi insegno anche alla scuola edile Formedil di Torino, quindi ho conosciuto molti giovani

e spesso ho faticato a trovare ragazzi italiani che volessero imparare il lavoro in questo settore, così ho iniziato a lavorare con adolescenti stranieri. Una cosa che spiego sempre è che imparare questo mestiere artigiano assicura un futuro lavorativo: il lavoro manuale si fa sempre meno, ma nell'edilizia è essenziale, soprattutto in Italia dove esiste un patrimonio abitativo di valore che deve essere mantenuto. Un lavoro che non può essere svolto dalle macchine. Per questo consiglio questa strada, che forse è un po' più lunga perché implica un periodo di formazione e apprendistato in cui non si guadagna molto, ma che garantisce un lavoro per il futuro.

Il fatto che questa esperienza prosegua da anni cosa significa per lei?

Il lavoro artigianale non è come nell'industria, qui il datore di lavoro è in contatto diretto con i lavoratori, vive insieme a loro. Una cosa importante del lavorare con questi ragazzi, che arrivano da Paesi e culture diversi, è proprio conoscere le loro tradizioni e apprezzarne gli elementi. Ho potuto costatarne la serietà, puntualità e precisione nel lavoro, e ho apprezzato il fatto che comprendano le possibilità lavorative dell'edilizia oggi, cosa che raramente succede con i ragazzi italiani. Così sono nati tra noi rapporti di fiducia reciproca e di



amicizia. Per me è una soddisfazione incontrarli da ragazzini e poi vedere che si creano una famiglia anche grazie a questo lavoro.

Si rivede un po' in loro?

Certo, perché come loro a 17 anni ho lasciato il mio paese, in Sicilia, per cercare un'occupazione a Torino, quindi ero anch'io un immigrato e come loro mi ero trasferito per questo motivo. All'epoca però, alla fine degli anni Settanta, il lavoro dell'artigiano e nell'edilizia non era apprezzato come oggi che ci sono sempre meno persone a svolgerlo.

Quindi è una soddisfazione per lei insegnare loro una professionalità...

Sono ragazzi bravi e volenterosi. Alcuni che frequentano la scuola edile hanno già i padri impiegati nel settore, quindi possono contribuire a migliorare l'attività, avendo acquisito competenze che magari i genitori non hanno. Consiglio a tutti i miei colleghi e, più in generale, a tutti i datori di lavoro di lasciare da parte i pregiudizi e mettere alla prova questi giovani. Penso che Zaman, Mohammed, Mohin e altri come loro saranno gli artigiani e gli imprenditori del futuro di questo Paese. Mi piace molto l'idea che, dopo 50 anni di pratica, il mio lavoro non finisca con me, ma venga tramandato alle future generazioni.

Sportello Lavoro di Progetto Tenda realtà che funziona

Dal 2013 è operativo presso la cooperativa sociale torinese Progetto Tenda uno Sportello Lavoro che si occupa di formazione, orientamento e inclusione lavorativa di titolari di protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati (Msn), persone in fragilità abitativa e persone ex vittime di tratta e sfruttamento per fini sessuali e lavorativi. Gli operatori affiancano i beneficiari in percorsi di valorizzazione delle attitudini, competenze e capacità, con l'obiettivo di supportarne l'emancipazione economica e sociale. Nel corso del 2024, su 113 tirocini attivati dallo Sportello Lavoro quasi un terzo si è poi trasformato in inserimenti lavorativi. Per la Città di Torino lo Sportello gestisce il servizio di attivazione, monitoraggio e rendicontazione dei tirocini di inclusione sociale del Sistema accoglienza e integrazione (Sai). Dal 2016 lo Sportello è accreditato presso Sviluppo Lavoro Italia (ex Anpal) e dal 2022 riceve il riconoscimento Welcome per l'inclusione lavorativa di persone migranti dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur-Unhcr).

Progetto Tenda
corso Principe Oddone 94 bis
10152 Torino
progettotenda.net
segreteria
@progettotenda.net
telefono 011.5831891

Nelle foto grande Nino Longhitano in compagnia di Mohammed e alcuni degli altri studenti del corso. A destra, in alto, Mohammed e Zaman al lavoro e, sotto, Nino in compagnia di Zaman